

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

135^a SEDUTA

MARTEDI' 26 GENNAIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Cordoglio per la tragica scomparsa delle due sorelline Marianna e Chiara Pia Bellavia) 3

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di proroga di richiesta di parere) 4

(Comunicazione di assenze) 4

(Comunicazione di decreti di nomina di componenti) 27

Congedi 3**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 3

«Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (n. 151/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 29, 33

LACCOTO (PD), *presidente della Commissione e relatore* 31, 32

FIORENZA (PD) 31, 32

RUSSO, *assessore per la salute* 32

DE BENEDICTIS (PD) 32

«Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 39, 40

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa al numero 229) 27

(Annunzio e votazione numeri 243, 244, 248)

PRESIDENTE 34, 38

PANARELLO (PD) 38

RUSSO, *assessore per la salute* 39

DE BENEDICTIS (PD) 39

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Mozioni

(Annunzio) 24

(Comunicazione relativa alla numero 166) 26

La seduta è aperta alle ore 17.36

VITRANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Cordoglio per la tragica scomparsa delle due sorelline Marianna e Chiara Pia Bellavia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare la tragica scomparsa delle due sorelline Marianna e Chiara Pia Bellavia, morte sabato scorso nel crollo di una palazzina a Favara (AG).

Esprimo il cordoglio alla famiglia da parte dell'Assemblea tutta ed invito ad un minuto di silenzio in loro memoria.

(Tutti i deputati in piedi osservano un minuto di silenzio)

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli Bosco, Panepinto, Speciale e Termine per oggi; l'onorevole Marinese il 26 e il 27 gennaio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Nuove norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana» (504)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 gennaio 2010

«Norme per la previsione della doppia scheda per l'elezione del sindaco e del presidente della provincia e per la costituzione del seggio unico» (505)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 gennaio 2010

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Istituzione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari» (496)
di iniziativa parlamentare

inviato in data 22 gennaio 2010
parere I.

Comunicazione di proroga di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta una proroga di ulteriori quindici giorni del termine previsto per l'espressione del parere numero 56/VI «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di assenze alla riunione della I Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta della Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) numero 80 del 20 gennaio 2010 sono risultati assenti gli onorevoli: Barbagallo, Cracolici, Greco, Gucciardi, Maira, Marrocco, Speciale e Vinciullo.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nel 2006 si è svolto, indetto dal Ministero della pubblica istruzione, un corso-concorso per dirigenti scolastici per coprire tutti i posti vacanti per quella funzione apicale. In Sicilia, su oltre mille partecipanti, alla fine delle prove, risultarono vincitori 426 docenti;

dopo la correzione degli elaborati, due candidati siciliani, non ammessi alle successive prove, presentarono un ricorso, denunciando delle irregolarità formali nello svolgimento del concorso de quo;

nonostante l'esistenza del suddetto ricorso, non avendo il giudice amministrativo adito emanato provvedimenti consequenziali, il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha ritenuto, giustamente, opportuno assegnare, nei posti risultati vacanti, i 426 presidi e direttori didattici che erano risultati vincitori del concorso medesimo, per evitare di creare dei vuoti in funzioni didattiche così delicate e per assicurare guide didattiche ed amministrative certe agli istituti scolastici siciliani che da anni erano privi di dirigenti titolari;

in data 11 novembre 2009, una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, 'inaudita altera parte', sovvertendo una precedente sentenza del TAR, ha dato ragione ai docenti ricorsi, annullando, di fatto, l'intero concorso in Sicilia e, ovviamente, azzerando tutte le nomine effettuate dal direttore dell'ufficio scolastico regionale, nonostante che in altre situazioni analoghe, nel resto d'Italia, i giudici amministrativi aditi avessero dato parere diametralmente opposto, confermando valore giuridico alle graduatorie concorsuali;

subito dopo tale sentenza, il Governo nazionale, in sede di conversione del decreto cosiddetto 'salvaprecari', aveva inserito una norma che, di fatto, reintegrava i vincitori del concorso del 2006

nei posti assegnati, ridando certezza giuridica ad un iter concorsuale che aveva gestito e su cui aveva vigilato l'ufficio scolastico regionale;

in data 27 novembre 2009, il Consiglio dei ministri, con proprio decreto legge, ha abolito la suddetta norma, ristabilendo il dettato fissato dal Consiglio di giustizia amministrativa;

atteso che:

è stata nominata, con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia dell'8 gennaio 2010, prot. 245, la nuova commissione esaminatrice del corso concorso per dirigenti scolastici. Nel decreto si stabiliva, anche, la prima riunione per l'insediamento della nuova commissione fissata per il 22 gennaio 2010;

nello stesso decreto si ribadiva, anche, che al corso concorso avrebbero potuto partecipare esclusivamente i candidati già presenti alle prove svoltesi il 25 e 26 gennaio 2006 e valutati dalla precedente commissione;

rilevato che:

questa continua altalena di sentenze e di giudizi, tra TAR e CGA, sta causando una vera e propria tempesta all'interno del mondo scolastico siciliano, coinvolgendo, oltre ai diretti interessati, migliaia di studenti, di genitori e di personale ATA;

oggi, con l'applicazione del nuovo decreto legge 27 novembre, n. 170, convertito in legge 21 dicembre 2009, n. 190, un terzo delle scuole siciliane resterebbe senza vertici, e verrebbe, così, vanificato il lavoro svolto, in tre anni, da centinaia di valenti professionisti della scuola, molti dei quali svolgono la loro attività in territori a forte rischio di devianza e di evasione dall'obbligo scolastico;

è paradossale che, come ha dichiarato lo stesso direttore dell'ufficio scolastico regionale, 'ciò che è stato ritenuto giusto in tutta Italia, sia ritenuto sbagliato in Sicilia, così come è paradossale che i ricorsi siano stati presentati da persone giudicate inidonee, alle mansioni dirigenziali scolastiche, altre tre volte';

i vincitori del corso-concorso non sono stati parti del ricorso e che addirittura non sono stati individuati, come controinteressati nelle decisioni che hanno definito i giudizi e i provvedimenti che li riguardano non possono essere travolti a causa dell'effetto caducatorio determinato dall'annullamento del provvedimento di nomina della commissione esaminatrice;

preso atto che:

il CGA, nella sentenza n. 478 del 25 maggio 2009, non ha tenuto conto di altre sue precedenti sentenze che si sono espresse diametralmente opposto, così come non ha tenuto conto di similari e analoghe sentenze del Consiglio di Stato;

nel resto d'Italia le commissioni giudicatrici del concorso sono state costituite con gli stessi criteri e con gli stessi principi di quelli tenuti in Sicilia, ma i concorsi non sono stati annullati;

l'Avvocatura dello Stato, inspiegabilmente, non si è costituita davanti al CGA per difendere la sentenza di primo grado, favorevole ai docenti vincitori di concorso, e che agli stessi docenti vincitori di concorso è stata impedita e di conseguenza preclusa la possibilità di costituirsi in giudizio;

la magistratura penale ha archiviato, a quanto pare, l'indagine relativa al presunto comportamento doloso della commissione di esami, per cui non si capisce come i giudici amministrativi possano decidere in modo diametralmente opposto a quelli penali asserendo di fatto, con la citata sentenza, l'esistenza di una giustizia penale e di una giustizia amministrativa che possono decidere non solo in modo diverso, ma addirittura in modo opposto;

molti dirigenti, vincitori di questo concorso ordinario, hanno rinunciato al concorso riservato, pur avendo superato la prova scritta, in quanto già titolari;

altri dirigenti, per le esigenze legate al loro nuovo ruolo, si sono trasferiti, con le loro famiglie, anche definitivamente, dalla loro residenza originaria alla nuova sede di servizio, con notevole danno economico;

i posti di ruolo, precedentemente ricoperti, sono stati occupati da altri insegnanti di ruolo e di conseguenza non potranno essere restituiti al ruolo di provenienza, in quanto occupato da altri docenti, e che di conseguenza verrebbero posti in sovrannumero in quanto verrebbero posti in DOP (dotazione organica provinciale), aggiungendosi, quindi, 'al danno anche la beffa' di essere scavalcati da docenti con pochissimi anni di servizio;

di conseguenza, essi sarebbero costretti a rivolgersi al giudice del lavoro per avere riconosciuti non solo i propri diritti, ma anche per avere risarciti i danni economici e morali che hanno subito, costringendo lo Stato a sborsare migliaia e migliaia di euro, frutto delle tasse pagate dei cittadini;

considerato che:

se tali presupposti sono considerati giuridicamente validi, sulla loro base può essere adottato un provvedimento che si limiti ad annullare le valutazioni operate dalla commissione nei confronti di tutti i soggetti che non sono stati ammessi alle prove orali e di tutte le valutazioni operate nei confronti dei soggetti che non le hanno superate e quindi non sono stati ammessi al corso di formazione, riavviando nei loro confronti il procedimento di corso-concorso;

la scuola siciliana non è nelle condizioni di affrontare ulteriori problemi che sarebbero indubbiamente causati dal repentino allontanamento di ben 426 dirigenti del primo e secondo settore formativo, il tutto causato da cavilli tecnici che nulla hanno a che fare con la preparazione dimostrata dai concorsisti che hanno superato le prove selettive del concorso svolto nel 2006;

non è ammissibile che venga cancellato, in un solo colpo, tutto il lavoro svolto in tre anni da personale specializzato, che svolge il proprio lavoro con spirito di abnegazione e attaccamento al dovere nei confronti degli studenti e dei professori;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di ripristinare le regolari funzioni nella scuola siciliana, al fine di evitare la delegittimazione di 426 dirigenti scolastici in Sicilia, evento che porterebbe ad un collasso strutturale e didattico in un terzo delle scuole siciliane;

a chiedere al Governo nazionale di riconoscere il diritto dei vincitori a ricoprire il ruolo derivante da un concorso pubblico vinto;

a chiedere, altresì, al Governo nazionale di rinnovare la procedura concorsuale solo per quei docenti che non l'hanno superata». (964)

VINCIULLO-FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge n. 328 del 2000 (legge quadro per la realizzazione del nuovo sistema integrato di interventi e servizi sociali) la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali; promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza; previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;

la legge n. 328/2000 pone in essere una riforma dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari mediante il ricorso alla gestione associata dei servizi a livello distrettuale ed il ricorso alla programmazione negoziata quale procedura per la programmazione ed il monitoraggio degli interventi ricadenti nei piani di zona;

preso atto che:

la Regione siciliana, sin dalla fase di recepimento ed attuazione della legge n. 328 del 2000, ha riscontrato numerose problematiche afferenti all'implementazione di un sistema di rete che sovrintenda all'operato dei distretti socio-sanitari e risponda ai bisogni dell'utenza;

le motivazioni che hanno ostacolato il raggiungimento di tale *networking* risiedono nella scarsa diffusione della nuova cultura organizzativa di *governance* multilivello, così come previsto dalla legge 328/2000, nella mancanza di un reale coinvolgimento attivo dei partner-socio - economici territoriali e nella realizzazione di valide azioni di progettazione sociale e di monitoraggio quali-quantitativo del processo e/o dei servizi;

la scadenza del 31 dicembre 2009 per l'affidamento della programmazione dei servizi socio-sanitari del riequilibrio economico temporale non è stata rispettata nella quasi totalità dei distretti socio-sanitari siciliani, cosicché si è determinato un considerevole arretrato di spesa che cagiona nocimento all'utenza e allo sviluppo sociale dei territori;

considerato che:

l'Assessorato Famiglia ha affidato in *house providing* al CIAPI di Priolo Gargallo (SR) il progetto 'Un modello per la rete regionale del *welfare*' con risorse a valere sul piano regionale per

la formazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività sociali con la quota del 9 per cento del fondo nazionale delle politiche sociali;

l'obiettivo del progetto è sostenere l'attuazione della riforma del *welfare* regionale attraverso la creazione, a livello centrale e periferico, di un assetto organizzativo di risorse umane e di servizi atti a sciogliere i nodi che hanno condizionato negativamente la capacità dei distretti socio-sanitari di attivare tutti i dispositivi previsti dalla l. 328/2000;

all'interno di tale macroprogetto, ha rivestito un ruolo nodale la previsione e l'inserimento nei 55 distretti socio sanitari dei 'facilitatori territoriali', che hanno svolto la funzione di intermediari tra il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali e le amministrazioni distrettuali fornendo consulenza specialistica, mediazione dei processi di concertazione locale ed affiancamento dei gruppi piano, così come previsto anche dal DPRS 2 marzo 2009 'Programma regionale delle Politiche sociali e socio-sanitarie 2010-2012';

il facilitatore territoriale è una figura professionale di grande e profondo impatto sociale, che si impone oggi quale punto di riferimento nel contesto socio-sanitario di un nuovo modello per una rete regionale del *welfare* siciliano, avendo contribuito ad alimentare la circolazione della cultura e delle informazioni, promuovendo lo sviluppo e l'affermazione di un sistema di responsabilità condivise tra tutti gli attori e avendo cooperato ad accorciare le distanze tra l'ufficio piano, i distretti e gli attori sociali, mediante la creazione di un canale di comunicazione e di scambio continuo, risolvendo problemi di interrelazione ed integrazione verticale ed orizzontale;

è in corso di avvio la nuova programmazione dei servizi socio sanitari 2010/2012;

il 4 marzo 2010 cesseranno i contratti di lavoro a progetto dei 55 facilitatori territoriali cagionando così un'interruzione di un servizio di primaria rilevanza nell'ambito dell'assistenza tecnica ai distretti socio sanitari;

per sapere:

quali interventi, con l'urgenza del caso, intendano adottare per procedere al rinnovo dell'azione inerente il ruolo dei facilitatori territoriali nell'ambito del progetto affidato in *house providing* al CIAPI di Priolo Gargallo, denominato Un modello per la rete regionale del *welfare*';

se tali interventi consentiranno di dare continuità alla figura e al ruolo dei facilitatori territoriali, al fine di consolidare la rete integrata dei servizi socio-sanitari, tuttora in fieri, e di attuare una programmazione e gestione dei servizi socio-sanitari quanto più ispirata ai criteri dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della partecipazione negoziata con tutti gli *stakeholders* territoriali». (966)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la l.r. 14 aprile, n. 5, recante Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale', all'art. 24 disciplina la rete dell'emergenza-urgenza sanitaria;

considerato che:

il comma 10 dell'articolo citato prevede che l'espletamento delle attività afferenti al servizio di emergenza-urgenza 118 per l'intero territorio regionale può essere assolto anche avvalendosi di organismi a totale partecipazione pubblica che esercitino la propria attività esclusivamente nei confronti della Regione siciliana e nel relativo ambito territoriale;

al comma 12, è fatto divieto di procedere all'impiego di personale in numero superiore a quello utilizzato dall'attuale gestore del servizio;

rilevato che:

la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', in sede di parere, ha inteso più pregnatamente individuare i contenuti della delega concessa al Governo indicando precisi criteri e direttive da seguire e, tra l'altro, più esattamente:

1. coinvolgimento nella new.co. di un soggetto pubblico istituzionale di riconosciuta valenza nazionale;
2. trasformazione a full time del personale occupato;
3. assunzioni bloccate al 31 luglio 2008 con conseguente impossibilità di procedere a nuovi inserimenti di personale;
4. stabilizzazione dell'intero personale S.i.S.E.;

per sapere:

se ed in quale misura nel soggetto di nuova costituzione sia presente il previsto 'Soggetto Pubblico Istituzionale di riconosciuta valenza nazionale' e, in caso di risposta negativa, quali siano le motivazioni che non hanno permesso tale coinvolgimento, ritenuto essenziale dalla Commissione;

altresì, se le assunzioni alla carica di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario della Si.S.E. rispettano i limiti di cui al superiore n. 3, e cioè se trattasi di personale già inquadrato nell'ambito del soggetto gestore (Si.S.E.) alla data del 31 luglio 2008;

conseguentemente la fondatezza delle notizie apprese circa l'utilizzo speculare (per economie) delle figure descritte nel soggetto di nuova costituzione denominato S.E.U.S., in quanto si evidenzia che il blocco e l'impossibilità di assunzioni nuove vige anche per tale ultimo soggetto;

in fine se sia possibile conoscere, in merito al punto 4, il percorso che porterà al totale assorbimento nella S.E.U.S. di tutto il personale in forza alle Si.S.E. ed in particolare se sia fondata la possibilità di poter godere di sgravi contributivi (con chiari benefici per il bilancio regionale) attingendo alle liste di mobilità cui il predetto personale Si.S.E. verrà posto in seguito al dichiarato licenziamento». (967)

FORZESE-GIANNI-MAIRA-CORDARO-CINTOLA
SAVONA-RAGUSA-LO GIUDICE-LEONTINI-
ARDIZZONE-FALCONE-LIMOLI-VINCIULLO
CAPUTO-D'ASERO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 4 gennaio 2010 è stata ufficializzata l'alleanza tra le società Sharp, STM ed Enel Green Power, quest'ultima controllata di ENEL, per la realizzazione, in Sicilia, della più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Italia. La futura società che nasce da questa *joint venture* si chiamerà Three Sun;

l'intesa tra le società fa seguito ad un memorandum che, nel maggio dello scorso anno, avevano siglato Enel e Sharp; alle due società si è aggiunto il colosso europeo STM che, tra l'altro, fornirà a Catania la sede dell'impianto dove si produrranno pannelli fotovoltaici a film sottile a tripla giunzione. Si stima l'inizio del 2011 come data di avvio della produzione e, secondo quanto dichiarato dalle stesse società di cui sopra, si prevedono 1100 nuove assunzioni;

tenuto che:

la STM, per la produzione dei pannelli fotovoltaici, non utilizzerà il modulo M6, bensì realizzerà nuovi capannoni all'interno dell'area in cui è ubicato il modulo M6 che, tra l'altro, non è di proprietà della STM, ma della Numonyx;

nell'ottica di questa nuova fase produttiva, la STM chiuderà il reparto CT6, che produce dispositivi di potenza su supporto a 6 pollici, a causa della poco redditività di tale prodotto in Europa;

come produzione a Catania resterà solo il modulo M5, dato che la STM già dirotta il 15 per cento della produzione catanese in altri stabilimenti. In pratica gli impianti etnei saturano la produzione sino all'85 per cento;

visto che:

alla luce di quanto sopra, gli assunti in Three Sun non saranno 1100 come dichiarato, bensì circa 500, perché 650 saranno i lavoratori in esubero del reparto CT6 da ricollocare;

il riassetto produttivo della STM non prevede l'utilizzo del modulo M9 per espandere la produzione di M5, soluzione che permetterebbe di non perdere la produzione a Catania, considerando anche che vi sono impegnati 1200 operai più gli amministrativi;

non è neanche in progetto l'implementazione del turno 21, cosa che permetterebbe di assumere 150 ex *summer job* per la costituzione della quinta squadra. Ciò impedirebbe l'insaturazione dei reparti di produzione a causa del dirottamento del 15 per cento della produzione all'estero;

per sapere:

se non ritengano utile appurare quali siano i reali piani industriali di STM, Numnyx e Three Sun e conoscere in che maniera gli esuberanti di STM verranno ricollocati in Three Sun;

se non ritengano necessario intervenire presso i vertici della STM al fine di garantire l'utilizzo del modulo M9, che permetterebbe l'espansione della produzione del modulo M5, garantendo così il mantenimento del livello occupazionale per oltre 1300 dipendenti e auspicare l'implementazione del turno 21, che permetterebbe l'assunzione di 150 ex *summer job*;

XV LEGISLATURA

135ª SEDUTA

26 Gennaio 2010

se non ritengano necessario avere informazioni su quali garanzie avranno i lavoratori della Numonyx a seguito della cessione degli *asset* alla nuova società;

se non ritengano opportuno creare un accordo con la nuova società al fine di garantire, tra i 500 nuovi assunti, una clausola di prelazione a favore dei 160 ex lavoratori SAT». (968)

POGLIESE-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel maggio del 2009, il funzionario della motorizzazione di Palermo, Antonino Nobile, fu arrestato, dalle Forze dell'ordine, in flagranza di reato, mentre intascava una tangente per favorire alcune pratiche da lui svolte;

a causa di detto arresto, la Regione siciliana provvide al suo immediato licenziamento, così come stabilito da varie normative sia nazionali che regionali. Alla data odierna, l'iter processuale non è ancora giunto all'emanazione di alcuna sentenza;

tenuto conto che, in data 23 dicembre 2009, il collegio di disciplina regionale ha accolto il ricorso presentato dallo stesso Nobile avverso il suo licenziamento, disponendone l'immediato reintegro nei ruoli dell'Amministrazione regionale;

considerato che:

la decisione presa dal collegio di disciplina regionale, al di là delle motivazioni prettamente tecniche che hanno indirizzato lo stesso collegio sulla scelta del reintegro del signor Nobile, viola apertamente l'art. 2119 del codice civile, ove si disciplina il licenziamento immediato per giusta causa - e la flagranza del reato specifico lo è - che avviene quando il dipendente tiene un comportamento talmente grave da non consentire la prosecuzione del rapporto neppure a titolo provvisorio. Né, tanto meno, sussistono i presupposti processuali che possano giustificare il suddetto reintegro, non esistendo alcuna sentenza assolutoria in nessuno dei gradi di giudizio previsti dalla legislazione italiana;

oltre all'aspetto giuridico della vicenda, vi è anche quello etico e morale che, sicuramente, getta un'ombra poco chiara sul *modus operandi* della Regione nei confronti dei propri dipendenti infedeli. L'Amministrazione regionale, che fonda la sua possente macchina burocratica sull'operatività di migliaia di dipendenti, non può e non deve permettere che, al suo interno, qualcuno possa approfittare del ruolo ricoperto per ottenere vantaggi di qualsiasi natura, soprattutto se il raggiungimento di detti vantaggi viola apertamente il principio di legalità;

per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il collegio di disciplina regionale a reintegrare il sig. Antonino Nobile nel suo posto di lavoro, nonostante l'arresto per tangenti avvenuto in flagranza di reato;

quali iniziative intendano adottare nella fattispecie, al fine di dare un forte segnale di legalità a chi interpreta questa infausta scelta come segno di debolezza, da parte dell'Amministrazione regionale, nei confronti di un proprio dipendente». (969)

POGLIESE - VINCIULLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il piano territoriale paesaggistico regionale è stato adottato soltanto per le provincie di Messina e Trapani, oltre che per le isole minori;

considerato che il piano paesistico regionale è uno strumento di coordinamento e di sussidio importantissimo per i piani regolatori in vigore e per quelli da redigere;

ritenuto che:

i ritardi accumulati rappresentano un danno grave e continuato per l'ambiente e per il territorio;

la pianificazione urbanistica deve essere realizzata con un'integrazione e una visione unitaria delle competenze degli Assessorati Territorio e ambiente e beni culturali e identità siciliana;

per sapere quali iniziative siano state assunte per dotare la Sicilia del piano territoriale paesistico, strumento essenziale per la salvaguardia e la promozione del territorio regionale». (974)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

a decorrere dell'entrata in vigore della legge 23 luglio 2009, n. 99, i servizi ferroviari di interesse locale di cui all'art. 9 del decreto legislativo del 19 novembre 1997, n. 422, svolti nelle regioni a statuto speciale, passano alle competenze delle medesime Regioni. A tal fine il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al trasferimento delle risorse, in conformità agli ordinamenti finanziari delle singole regioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio utilizzando le risorse già destinate a titolo di pagamento dei corrispettivi in favore di Trenitalia s.p.a. derivanti dal contratto di servizio in essere con lo Stato;

il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 convertito, con modificazioni, in legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante 'Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e imprese e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale', all'art 25, comma 1, ha istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione finanziaria di 960 milioni di euro per l'anno 2009, per investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a;

il comma 4 del citato art. 25 obbliga le Ferrovie a relazionare annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'impiego di dette somme, sui risultati conseguiti e sul rispetto delle percentuali di assegnazione delle quote di investimento al Nord ed al Sud del Paese, pari rispettivamente al 15% e all'85%, trattandosi di fondi FAS con vincoli di destinazione geografica;

considerato che:

il trasferimento delle risorse disponibili effettuato dal Ministero alla Regione siciliana ammonta a circa 110 milioni di euro;

i fondi trasferiti dal Ministero permettono il mantenimento da parte di Trenitalia s.p.a. degli attuali servizi nonché nuovi investimenti per il parco rotabile vetusto presente nell'Isola e la velocizzazione di alcune linee con significativi recuperi di percorrenza; il presupposto affinché tali somme siano realmente spese a beneficio della rete ferroviaria siciliana è la sottoscrizione del contratto di servizio, valido per sei anni e rinnovabile per altri sei;

premessi, inoltre, che:

la Sicilia è l'unica regione a non avere sottoscritto finora il contratto di servizio con Trenitalia s.p.a.; di conseguenza, è tuttora inibito l'accesso ai fondi previsti dalla suddetta, normativa statale;

l'adozione del contratto di servizio costituisce, dunque, un'occasione unica per il rilancio del trasporto ferroviario nell'Isola, oltre che un adempimento obbligatorio alla luce del progressivo decentramento delle funzioni in materia di servizi ferroviari di interesse regionale;

per sapere:

le ragioni per le quali non sia stato ancora stipulato il Contratto di servizio tra la Regione Siciliana e Trenitalia s.p.a., bloccando con ciò la possibilità di accedere ai fondi FAS il cui impiego consentirebbe un miglioramento del servizio ferroviario in Sicilia;

quando sarà firmato il suddetto contratto di servizio, e quali norme conterrà a garanzia di un reale potenziamento del servizio ferroviario e per assicurare il diritto alla mobilità ai siciliani». (975)

LUPO - RAIA

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, autorizza l'ex Assessorato Lavori pubblici (competente per materia prima dell'entrata in vigore della legge di riforma dell'Amministrazione della Regione siciliana) a stipulare con gli istituti di credito convenzioni per la conclusione di contratti di mutuo ventennale con i proprietari di immobili situati nei centri storici e nelle zone omogenee 'A' nei piani regolatori generali (PRG) dei comuni, per la manutenzione straordinaria, il restauro, il ripristino funzionale e l'adeguamento alle prescrizioni antisismiche di tali immobili;

la stessa norma pone a carico del bilancio regionale il 100 per cento del costo degli interessi;

considerato che:

tali disposizioni sono finalizzate ad agevolare il recupero di edifici ed unità immobiliari ad uso residenziale al fine di salvarli dalla situazione di serio degrado nella quale versano i centri storici dei comuni siciliani;

la riqualificazione dei centri storici è quanto mai urgente poiché, senza adeguati provvedimenti, è a rischio la sopravvivenza oltre che la loro stessa integrità;

la Sicilia è ricchissima di testimonianze storiche ed architettoniche custodite anche in piccoli comuni e che rappresentano la memoria e l'identità di quei luoghi;

gli interventi di ripristino e di recupero dei centri storici appaiono indispensabili anche al fine di garantire la pubblica incolumità, poiché nell'incuria numerosi edifici rischiano di crollare, nonché per rivitalizzare il comparto dell'edilizia, soffocato dalla crisi economica;

ritenuto che:

l'applicazione della normativa sopra citata, nel sostenere gli investimenti dei proprietari di immobili, potrebbe costituire, pertanto, un valido strumento per il recupero di edifici ed unità immobiliari ad uso residenziale all'interno dei centri storici;

la norma, infatti, prevede anche che i mutui coprano il 100 per cento del costo degli interventi di restauro per un importo massimo di 300 mila euro e comunque non superiore a 2.000 euro/mq;

per sapere le ragioni per le quali non sia stata data attuazione alla norma contenuta nell'articolo 33 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, e se non ritenga di dovere adottare al più presto tutti i provvedimenti necessari». (976)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

una recente trasmissione televisiva e le conseguenti polemiche sorte sulla vicenda hanno evidenziato una strisciante rivalità tra alcuni comparti della filiera produttiva agricola in Sicilia;

nello specifico, si è assistito ad uno scontro a distanza tra gli agrumicoltori di talune province siciliane sulla dichiarazione di origine di alcune varietà di arance;

considerato che:

l'attuale crisi che investe l'intero comparto agricolo siciliano, crisi dovuta a vari fattori, non ultimo la presenza sul mercato di prodotti provenienti da mercati esteri, non può lasciare spazio a sterili polemiche che mettono in secondo piano l'unico fattore dominante della produzione siciliana: la qualità del prodotto nostrano;

i favorevoli fattori climatici della nostra terra insieme all'indiscussa qualità del sistema produttivo, permettono di avere una produzione agricola unica nel mondo, apprezzata a livello globale, scevra da condizionamenti chimici ed inserita in tutte le diete per il suo basso contenuto di grassi;

tenuto che questa peculiarità del prodotto agricolo siciliano è la causa primaria di innumerevoli tentativi di imitazione, spesso realizzati con la semplice apposizione della dicitura 'Made in Sicily' su prodotti assolutamente diversi e che nulla hanno a che fare con la qualità della nostra produzione;

visto che:

la presenza sul mercato mondiale di questi prodotti agricoli che, fondamentalmente, arrecano un danno di immagine incalcolabile alla Sicilia, può essere combattuta esclusivamente permettendo all'utente finale di potere riconoscere, in maniera rapida ed inequivocabile, la vera produzione siciliana da quella artefatta e imitata;

l'apposizione di un marchio specifico su tutta la produzione agricola siciliana, come peraltro suggerito dallo stesso presidente di Confagricoltura Sicilia Gerardo Diana, permetterebbe una maggiore tutela del prodotto nostrano su tutti i mercati mondiali, garantirebbe l'utente finale e favorirebbe, in maniera esponenziale, l'export della nostra produzione;

per sapere:

se non ritengano utile attivare tutte le iniziative atte alla creazione del marchio unico 'SICILIA' da apporre su tutta la produzione agricola siciliana, destinata sia ai mercati interni che a quelli internazionali;

se non ritengano indispensabile intervenire, nelle sedi opportune ed in maniera decisa e risoluta, per tutelare la produzione agricola siciliana nei confronti di quei produttori senza scrupolo che falsificano le origini dei loro prodotti pur di ottenere vantaggi economici nella fase distributiva e di vendita, il tutto a scapito della Sicilia, dei nostri agricoltori e, di conseguenza, dei nostri prodotti». (978)

POGLIESE-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nella seduta n. 115 del 13 ottobre 2009 è stato approvato l'ordine del giorno n. 179;

considerato che:

il succitato o.d.g. impegnava il Governo regionale a dichiarare lo stato di calamità naturale nella provincia di Trapani ed ad adottare una serie di interventi a sostegno della filiera agricola produttiva, colpita gravemente dai fenomeni alluvionali;

oltretutto il 26 settembre 2009, il Presidente della Regione siciliana, in visita a Trapani, ha assunto precisi impegni nei confronti della collettività trapanese, anche sul fronte finanziario. In ordine allo stato calamità naturale ha dichiarato che la Giunta di Governo ne aveva già deliberato il riconoscimento e, in ordine alle azioni da intraprendere, ha affermato la disponibilità ad utilizzare i fondi strutturali a disposizione del Governo;

tenuto conto che il maltempo di queste settimane ha creato ulteriori danni alla provincia di Trapani e che l'ultima pioggia intensa ha provocato l'allagamento delle frazioni di Pietretagliate e Salinagrande a causa dello smottamento del torrente Verderame;

per sapere se il Governo regionale intenda dare seguito all'impegno assunto l'ordine del giorno in premessa citato e quali siano state nel frattempo le attività svolte per evitare che situazioni di questo tipo possano continuare a verificarsi». (979)

MARROCCO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con l'interrogazione n. 891 a firma del sottoscritto interrogante, fra le altre cose è stato chiesto di relazionare con l'urgenza del caso alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana sulla relazione trasmessa al Presidente della Regione da parte dell'attuale commissario dello IACP di Palermo;

l'interrogazione è stata già posta all'ordine del giorno della competente Commissione;

considerato che, in particolare, dalle notizie pubblicate dagli organi di stampa è emersa la circostanza che 'oltre cinquanta case fantasma sparse tra Ustica, Palermo, Petralia Soprana, Valledolmo e Chiusa Sclafani, sono abitate senza sapere bene da chi' e che sembra essere stata avviata apposita indagine interna per l'accertamento degli inquilini;

per sapere:

se lo IACP di Palermo abbia concluso l'indagine interna per l'accertamento degli inquilini delle case cosiddette 'fantasma' e, in caso affermativo, se intenda relazionare con l'urgenza del caso alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana per informarla sulla relazione trasmessa al Presidente della Regione da parte dell'attuale commissario dello IACP di Palermo». (961)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FARAONE

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo scorso mese di dicembre la Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' dell'ARS produttiva inoltrava agli organi competenti il parere favorevole in merito alla pubblicazione dei bandi per lo stanziamento dei fondi comunitari in favore degli artigiani per un somma di circa 75 milioni di euro;

ad oggi non è stata avviata la pubblicazione dei relativi bandi necessari per l'utilizzo e l'erogazione delle somme in favore dei degli artigiani;

considerato che:

i fondi comunitari, in questo momento di crisi economica dei comparti produttivi, rappresentano un valido strumento di sostegno economico finanziario per consentire una ripresa del settore economico siciliano;

il settore dell'artigianato detiene un ruolo importante ed imprescindibile per lo sviluppo e l'economia dell'Isola;

ritenuto che:

occorre conoscere le motivazioni che hanno impedito la regolare pubblicazione dei bandi;

eventuali ed ulteriori ritardi nella pubblicazione dei bandi potrebbero aggravare la situazione di grave disagio economico in cui versa il sistema produttivo siciliano, con gravi conseguenze per i livelli occupazionali;

per sapere quali motivazioni abbiano impedito ad oggi la pubblicazione dei bandi e quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire l'utilizzo dei fondi comunitari in favore degli artigiani». (962)

CAPUTO-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con d.a. n. 437/44 del 21 giugno 2001 è stata istituita, nel comune di Messina, la riserva naturale orientata di Capo Peloro comprendente, tra l'altro, i laghi siti nei villaggi di Ganzirri e Torre Faro, inclusi nella zona A della stessa;

come da decreto, l'unica attività consentita è la molluschicoltura;

le acque del lago di Torre Faro sin dal 1995 sono state classificate come acque di tipo A, idonee alla coltivazione e stabulazione dei mitili;

all'interno del lago Faro operano sei ditte di importexport di frutti di mare, all'interno delle quali lavorano decine di operai;

dal 1986 le acque del lago di Ganzirri sono state dichiarate precluse alla molluschicoltura per motivi sanitari;

dal 2001, a seguito dei lavori di rifacimento della fognatura comunale, non vi sono più scarichi fognari nel lago di Ganzirri;

a seguito di tali lavori, quindi, si è dato inizio all'iter di classificazione delle acque anche del lago di Ganzirri, con controlli settimanali sulle acque e sulla polpa dei mitili da parte degli enti preposti (Università degli studi di Messina, ARPA, Provincia regionale di Messina);

viste le analisi positive emerse nell'anno 2002 e nel settembre 2003, è stata indetta una rituale conferenza di servizi per avviare ufficialmente l'iter di classificazione delle acque del lago di Ganzirri;

dopo cinque anni di analisi, con nota n. 25930 del 20 luglio 2009, la Provincia regionale di Messina ha inviato all'Assessorato regionale Salute un plico contenente relazioni e risultati delle analisi effettuate al fine di avviare e definire le procedure della classificazione delle acque del lago di Ganzirri;

considerato che:

la sospensione dell'attività nel lago di Ganzirri in questi 23 anni ha accentuato i problemi economici locali;

le vongole autoctone del lago di Ganzirri sono uniche nel suo genere;

ritenuto che ad oggi non vi sono più vincoli o impedimenti alla classificazione delle acque del lago di Ganzirri per lo svolgimento della molluschicoltura;

per sapere quali provvedimenti siano stati adottati dal 20 luglio 2009 e quali intendano adottare al fine di provvedere, nel più breve tempo possibile, all'emanazione del decreto provvisorio di classificazione delle acque che consentirebbe la ripresa dell'attività con la ricaduta occupazionale che ne deriverebbe». (963)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il settore idraulico-agrario ed idraulico-forestale siciliano costituisce una risorsa significativa per il miglioramento dello stato ambientale del territorio della Sicilia, contribuendo inoltre al miglioramento delle condizioni economico-sociale delle comunità dell'Isola;

rilevato che è necessaria una concreta rivalutazione delle attività del lavoro forestale avendo presente i molteplici vantaggi conseguenti alla valorizzazione degli ambienti naturali e boschivi nell'ambito delle politiche di rilancio economico e produttivo;

preso atto che la valorizzazione del patrimonio naturale boschivo va conseguita attraverso il riconoscimento delle professionalità dei lavoratori forestali ed il miglioramento degli impieghi per gli aspetti protettivi dell'ambiente, per quelli produttivi e per i profili della fruizione turistico-ricreativa. In questo contesto le prospettive di miglioramento delle condizioni lavorative vanno orientate all'aumento delle attività di rimboschimento e naturalizzazione, al potenziamento dei sistemi integrati di protezione dagli incendi ed all'infrastrutturazione ambientale dei siti di rilevanza naturalistica;

considerato che:

vi è la necessità di modificare significativamente le attuali modalità d'intervento e di impiego delle risorse finanziarie, giungendo ad un sistema di sinergia economica che allinei la programmazione regionale con le politiche nazionali e comunitarie;

il rafforzamento degli interventi nel settore forestale rappresenta una priorità strategica nel quadro delle politiche dello sviluppo del territorio e di crescita economica della comunità isolana. In tale quadro è possibile attuare l'adozione di misure lavorative orientate alla stabilizzazione, le quali devono accompagnarsi a programmi e progetti di incremento degli interventi operativi nel settore, individuando nuovi bacini territoriali e nuove tipologie d'impiego;

ad oggi non sono stati ancora attuati i provvedimenti previsti dal protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti in data 14 maggio 2009 presso la Presidenza della Regione siciliana - Palazzo d'Orleans, dove, al comma 4, si demandava al Governo Regionale la predisposizione di un apposito disegno di legge di riordino e di ammodernamento del settore;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di provvedere al pagamento degli arretrati per l'adeguamento della paga dei lavoratori precari forestali al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (C.C.N.L.);

le cause e le motivazioni che abbiano impedito il suddetto pagamento;

quali provvedimenti attuativi, orientati alla stabilizzazione dei lavoratori forestali, si intendano adottare;

se intendano dare attuazione dei provvedimenti previsti dal protocollo d'intesa sottoscritto il 14 maggio 2009». (965)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 340 del 16 dicembre 2009, depositata il 30 dicembre successivo, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 58, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 ('Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria'), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, esclusa la proposizione iniziale: 'L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica';

la norma delegava agli enti locali la formazione degli elenchi in essa previsti, sulla base di valutazioni demandate agli enti medesimi, con lo scopo di favorire su tutto il territorio nazionale l'individuazione di immobili suscettibili di 'valorizzazione ovvero di dismissione', nella prospettiva di permettere il reperimento di ulteriori risorse economiche e quindi di ottenere l'incremento delle entrate locali;

ad avviso della Corte costituzionale, 'ancorché nella ratio dell'art. 58 siano ravvisabili anche profili attinenti al coordinamento della finanza pubblica, in quanto finalizzato alle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare degli enti, non c'è dubbio che, con riferimento al comma 2 censurato, assuma carattere prevalente la materia del governo del territorio, anch'essa rientrante nella competenza ripartita tra lo Stato e le Regioni, avuto riguardo all'effetto di variante allo strumento urbanistico generale, attribuito alla delibera che approva il piano di alienazione e valorizzazione';

considerato che:

a seguito della sentenza della Corte, tuttavia, l'inserimento nel piano e la previsione della destinazione urbanistica non costituiscono immediatamente variante allo strumento urbanistico

generale, come originariamente previsto dalla seconda parte del comma 2, dichiarato incostituzionale, appare urgente che la Regione siciliana proceda ad adottare con urgenza i necessari atti di indirizzo che disciplinino in modo rapido e semplificato la verifica e l'approvazione delle deliberazioni comunali, attraverso una procedura idonea a verificare esclusivamente 'la conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza delle province e delle regioni';

diversamente, la deliberazione che dispone la destinazione urbanistica dell'immobile inserito nel piano delle alienazioni dovrà essere sottoposta alle procedure ordinarie previste dalle disposizioni regionali vigenti in materia di governo del territorio e di varianti agli strumenti urbanistici comunali, con le immaginabili conseguenze sui bilanci degli enti locali in caso di ritardi nei provvedimenti regionali, in particolare per quei comuni e province che hanno già approvato il piano delle alienazioni, ai sensi e per gli effetti previsti dall'art. 58, allegato al bilancio di previsione 2009 o 2010, e ancor di più per quegli enti che hanno già provveduto ad alienare immobili valorizzati ai sensi del medesimo art. 58 e che potrebbero trovarsi esposti a prevedibili contenziosi;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale;

se non ritengano, con la massima urgenza, attese le gravissime conseguenze sui bilanci degli enti locali, di adottare i necessari atti di indirizzo che disciplinino in modo rapido e semplificato la verifica e l'approvazione delle deliberazioni comunali, attraverso una procedura idonea a verificare esclusivamente 'la conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza della Regione'». (970)

BUZZANCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 17 gennaio 2010, nella campagna del territorio di Noto (SR), in contrada Tagameli, è stata rinvenuta una pozza di petrolio greggio;

l'episodio è stato causato da una perdita nell'oleodotto della società ENIMED che trasporta il greggio dai pozzi di estrazione nel territorio di Ragusa al deposito in contrada Mostringiano, nel territorio di Priolo (SR);

la condotta attraversa la zona interessata ad una quota di circa 3 metri sotto il piano di campagna ed è dunque presumibile che quella raccolta in superficie sia solo la parte emersa di una maggiore quantità di greggio che avrebbe imbibito il terreno sottostante con possibilità di infiltrazione nel sottosuolo;

il greggio fuoriuscito in superficie avrebbe conseguentemente inquinato un'area della campagna più ampia di quella apparente, con evidente pregiudizio per le colture insistenti nei terreni limitrofi;

ritenuto:

necessario ed urgente accertare l'esatta natura di quanto verificatosi e delle sue cause;

indispensabile scongiurare la possibilità del ripetersi di incidenti simili;

per sapere:

quali iniziative il Governo stia assumendo per pervenire alla completa conoscenza dei fatti accaduti, delle relative cause e delle responsabilità connesse;

quali iniziative intendano assumere per assicurare la sicurezza dell'oleodotto, della condotta in oggetto e di tutti gli altri impianti insistenti nel territorio della Regione, affinché incidenti come quello accaduto si ripetano». (971)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'attuale situazione finanziaria della Regione impone di procedere ad una riduzione degli sprechi e ad un significativo contenimento della spesa pubblica;

la nomina di altri nove dirigenti esterni, con stipendi superiori ai 200 mila euro l'anno, appare assolutamente inopportuna e, in qualche caso, di dubbia legittimità;

è quantomeno singolare che tra i 20 mila dipendenti regionali e i 2.245 dirigenti non ci siano le professionalità necessarie e si debba ricorrere a soggetti esterni con un conseguente aggravio della spesa pubblica;

alcuni direttori generali, ancora contrattualizzati, sono a disposizione dell'Amministrazione regionale senza un incarico specifico ed altri sono titolari ad interim di più dipartimenti;

considerato che:

la Corte dei conti, nel 2008, ha effettuato un'indagine sui requisiti dei dirigenti esterni nominati dalla Regione, rilevando che alcuni di questi non avevano i titoli professionali previsti dalla legge per svolgere l'incarico di direttore generale;

l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, con il parere dell'8 gennaio 2010, ha comunicato che nelle recenti nomine di dirigenti esterni non è stata rispettata la normativa vigente e, in particolare, quella riguardante la possibilità di fare ricorso ai dirigenti esterni soltanto in assenza di professionalità adeguate all'interno dell'ente;

considerato ancora che:

il decreto legislativo n. 150/2009 e la direttiva presidenziale del 3 marzo 2009 prevedono la pubblicazione dei curricula e delle retribuzioni dei dirigenti;

tali principi sono rimasti inapplicati sia in occasione delle nomine dei dirigenti generali della Regione effettuate nel 2008 sia in quelle più recenti;

ritenuto che la mancata pubblicazione dei curricula dei dirigenti nominati impedisce di fatto un reale controllo del possesso dei cinque anni di esperienza professionale qualificata e specifica;

per sapere:

se siano stati rispettati i principi di buon andamento della pubblica amministrazione;

se si sia procurato un danno erariale alla Regione;

se, in presenza di norme cogenti ed in una situazione di crisi economica, verranno ratificati i contratti ai dirigenti generali esterni pur esistendo notevoli professionalità interne, che verrebbero così mortificate;

se, in conseguenza di quanto previsto dalla legge, le delibere di nomina dei dirigenti generali verranno revocate;

se verranno valorizzate le professionalità esistenti all'interno della Regione siciliana non solo per le figure apicali di dirigente generale, ma anche per la composizione degli uffici di gabinetto, in quanto con quasi 20.000 dipendenti non appare lecito, quantomeno sul piano etico, ricorrere a contratti con esterni spesso senza alcuna qualificazione professionale specifica;

se saranno pubblicati sul sito della Regione siciliana i compensi di tutti i dirigenti ed in particolare dei dirigenti generali nonché il relativo curriculum;

quali iniziative reali e concrete saranno adottate per rendere effettivo il diritto di accesso e la conoscenza dell'attività dell'Amministrazione regionale». (972)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO-MATTARELLA-DONEGANI
FERRARA-LUPO-DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'applicazione della riforma del sistema sanitario, entrata in vigore per legge dall'1 settembre 2009, ha determinato la decadenza dei collegi sindacali delle aziende sanitarie provinciali;

ricordato che il collegio sindacale è organo dell'azienda e adempie ad alcuni essenziali compiti tra cui quelli della verifica sull'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico, della vigilanza sull'osservanza delle leggi, degli accertamenti sulla tenuta della contabilità, della conformità del bilancio alle risultanze delle scritture contabili con le relative verifiche periodiche di cassa;

considerato che per la definizione della composizione dei collegi sindacali delle aziende sanitarie di attende la sola nomina di competenza dell'Assessore preposto al ramo;

sottolineato che le nuove aziende ospedaliere hanno conseguito la piena operatività da diversi mesi ormai, restando però inspiegabilmente bloccate tutte le attività inerenti i collegi sindacali a causa delle mancate indicazioni da parte del Governo regionale;

per sapere:

quali siano i motivi che impediscano al Governo regionale di rendere operativi e pienamente efficaci i collegi sindacali delle aziende sanitarie provinciali della nostra Regione;

in che tempi ritengano di dover provvedere al completamento dell'importante organo di controllo sanitario provinciale». (973)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BOSCO-TORREGROSSA-CORONA
LEONTINI-LIMOLI-D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada statale 115 sud occidentale sicula rappresenta la principale arteria di collegamento tra la città di Vittoria e la città di Comiso (RG), su cui insistono gli ingressi di diversi opifici, case di civile abitazione e ipermercati;

in data 26 giugno 2009, gli addetti dell'ANAS, attraverso l'applicazione della linea continua dal km 303,100 per circa 2 km, hanno di fatto chiuso gli accessi a tutte le aziende e alle case di civile abitazione, privando di fatto i rispettivi proprietari di poter recarsi presso tali luoghi, senza aver mai notificato ufficialmente alcun avviso o invito ad un tavolo tecnico e di concertazione per risolvere il problema venutosi a creare;

la Polizia stradale, a far data dal 26 giugno 2009, ha diffidato, attraverso l'elevazione di diverse contravvenzioni, tutti coloro che si recavano nelle proprie abitazioni e nelle rispettive aziende, in quanto tali accessi erano reputati pericolosi, e provveduto ad eliminare o murare tali accessi;

le aziende che hanno gli accessi sulla s.s. 115 sono circa 60, con circa 1000 dipendenti, e da quando è stata apposta la linea bianca continua si stanno verificando problemi economici dati dall'impossibilità di fatto di svolgere la loro attività con conseguenti mancati guadagni che potrebbero mandare in crisi tali aziende;

le aziende e gli abitanti della zona interessata hanno più volte chiesto alle istituzioni locali e al prefetto di Ragusa un incontro per risolvere questo importante problema sia di carattere economico sia di sicurezza stradale;

per sapere se intendano procedere alla convocazione di una conferenza di servizi, con tutti gli enti competenti ed interessati e con l'opportuna presenza del Prefetto di Ragusa, per poter risolvere la problematica, riuscendo a far coincidere le esigenze di sicurezza di tutti gli utilizzatori della s.s. 115, i diritti dei cittadini di poter recarsi regolarmente nelle proprie abitazioni e gli interessi economici delle aziende interessate». (977)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

INCARDONA

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 172 «Iniziativa per il rinnovo del progetto 'Un modello per la rete regionale del welfare' a valere sulle risorse del Fondo nazionale politiche sociali (legge n. 328 del 2000)», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Caputo, presentata il 19 gennaio 2010;

numero 173 «Iniziativa urgente volte alla tutela dei lavoratori del call center della società 'Phonemedia' nella sede di Trapani», degli onorevoli Lo Giudice, Cintola, Maira, Cascio Salvatore, Dina, Ragusa, Savona e Oddo, presentata il 20 gennaio 2010. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con la legge n. 328 del 2000 (legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali; promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza; previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;

la legge n. 328 del 2000 pone in essere una riforma dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari mediante il ricorso alla gestione associata dei servizi a livello distrettuale ed alla programmazione negoziata quale procedura per la programmazione ed il monitoraggio degli interventi ricadenti nei piani di zona;

preso atto che:

la Regione siciliana, sin dalla fase di recepimento ed attuazione della legge n. 328 del 2000 ha riscontrato numerose problematiche afferenti all'implementazione di un sistema di rete che sovrintenda all'operato dei distretti socio-sanitari e risponda ai bisogni dell'utenza;

le motivazioni che hanno ostacolato il raggiungimento di tale '*networking*' risiedono nella scarsa diffusione della nuova cultura organizzativa di 'Governance multilivello' così come previsto dalla legge n. 328 del 2000, nella mancanza di un reale coinvolgimento attivo di partner socio-economico territoriali e nella realizzazione di valide azioni di progettazione sociale e di monitoraggio quali quantitativo del processo e/o dei servizi;

la scadenza del 31 dicembre 2009 per l'affidamento della programmazione dei servizi socio-sanitari del riequilibrio economico temporale non è stata rispettata nella quasi totalità dei distretti socio-sanitari siciliani, cosicché si è determinato un considerevole arretrato di spesa che cagiona nocimento all'utenza e allo sviluppo sociale dei territori;

considerato che:

l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha affidato al Centro internazionale per l'addestramento professionale integrato (C.I.A.P.I.) di Priolo Gargallo (SR) in 'house providing' il progetto 'Un modello per la rete regionale del welfare' con risorse a valere sul piano regionale per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività sociali con la quota del 9% del Fondo nazionale delle politiche sociali;

l'obiettivo del progetto è sostenere l'attuazione della riforma del 'welfare' regionale attraverso la creazione, a livello centrale e periferico, di un assetto organizzativo, di risorse umane e di servizi atti a sciogliere i nodi che hanno condizionato negativamente la capacità dei distretti sociosanitari di attivare tutti i dispositivi previsti dalla l. n. 328 del 2000;

all'interno di tale macroprogetto ha rivestito un ruolo nodale la previsione e l'inserimento nei 55 distretti socio-sanitari dei 'facilitatori territoriali' che hanno svolto la funzione di intermediari tra il dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e le amministrazioni distrettuali, fornendo consulenza specialistica, mediazione dei processi di concertazione locale ed affiancamento dei 'Gruppi Piano', così come previsto anche dal decreto del Presidente della Regione siciliana 2 marzo 2009 'Programma regionale delle politiche sociali e socio-sanitarie 2010- 2012';

il facilitatore territoriale è una figura professionale di grande e profondo impatto sociale, che si impone oggi quale punto di riferimento nel contesto socio-sanitario di un nuovo modello per una rete regionale del 'welfare' siciliano, avendo contribuito ad alimentare la circolazione della cultura e delle informazioni, promuovendo lo sviluppo e l'affermazione di un sistema di responsabilità condivise tra tutti gli attori e avendo cooperato ad accorciare le distanze tra l'Ufficio Piano, i distretti, gli attori sociali, mediante la creazione di un canale di comunicazione e di scambio continuo, risolvendo problemi di interrelazione ed integrazione verticale ed orizzontale;

è in corso di avvio la nuova programmazione dei servizi sociosanitari 2010/2012;

il 4 marzo 2010 cesseranno i contratti di lavoro a progetto dei 55 facilitatori territoriali, cagionando così un'interruzione di un servizio di primaria rilevanza nell'ambito dell'assistenza tecnica ai distretti sociosanitari,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza del caso, per procedere al rinnovo dell'azione inerente al ruolo dei facilitatori territoriali nell'ambito del progetto affidato in 'house providing'. Al CIAPI di Priolo Gargallo, denominato 'Un modello per la rete regionale del welfare' tale intervento consentirà di dare continuità alla figura e al ruolo dei facilitatori territoriali, di consolidare la rete integrata dei servizi socio-sanitari, che è tuttora 'in fieri', e di attuare una programmazione e gestione dei servizi socio-sanitari quanto più ispirata ai criteri dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della partecipazione negoziata con tutti gli 'stakeholders' territoriali». (172)

VINCIULLO-POGLIESE-FALCONE-CAPUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

dal 13 gennaio di quest'anno un gruppo di dipendenti della 'Phonemedia' che lavorano in due call center di Trapani, allocati presso la sede della società 'Multimedia Planet', hanno occupato i locali di lavoro, lamentando il mancato pagamento di 4 mensilità;

il call center della società 'Phonemedia' occupa allo stato attuale 920 lavoratori: 650 a tempo determinato ed indeterminato, i rimanenti con contratti a progetto;

il call center è rimasto operativo fino al 31 dicembre 2009. Da allora le commesse di lavoro sono state dirottate verso altre società e il management del gruppo 'Phonemedia' è letteralmente scomparso;

la 'Phonemedia' nel luglio del 2009 è stata acquisita da una multinazionale inglese, il 'Gruppo Omega s.p.a.', noto alle cronache giornalistiche per una serie di fallimenti di società riconducibili alla stessa multinazionale;

la 'Phonemedia' ha comunicato ai dipendenti che non era praticabile il ricorso alla cassa integrazione guadagni, né ai cosiddetti 'contratti di solidarietà';

i dipendenti del gruppo 'Phonemedia' hanno denunciato che negli anni, attraverso il classico intreccio delle scatole cinesi, sarebbero passati di volta in volta alle dipendenze di diverse società, ipotizzando che fosse un espediente per consentire l'utilizzo di specifiche agevolazioni da parte della Regione siciliana;

ritenuto che:

un'eventuale chiusura del call center di Trapani con il conseguenziale licenziamento dei dipendenti provocherebbe gravi ripercussioni sull'economia cittadina;

la maggior parte dei lavoratori del call center sono sposati con figli a carico,

impegna il Governo della Regione

a verificare presso il Ministero dello sviluppo economico quali circostanze impediscano l'utilizzo dei cosiddetti 'ammortizzatori sociali' per questi lavoratori;

a verificare se la società 'Phonemedia' e comunque le società che fino ad oggi si sono succedute nella gestione del call center di Trapani, abbiano usufruito di agevolazioni di natura contributiva, fiscale e previdenziale da parte della Regione siciliana». (173)

LO GIUDICE-CINTOLA-MAIRA-CASCIO S.-DINA-RAGUSA- SAVONA-ODDO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione numero 166

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Segreteria generale il 20 gennaio 2010 e protocollata al numero 727/Aula Pg del 21 gennaio successivo, l'onorevole Oddo, primo firmatario della mozione numero 166, rettificando un refuso contenuto nel testo depositato, ha apportato una

XV LEGISLATURA

135ª SEDUTA

26 Gennaio 2010

modifica consistente nella sostituzione, al quinto inciso della parte motiva, della parola 'radiodiagnostica' con l'altra: 'medicina nucleare'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 229

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno numero 229, approvato nella seduta numero 133 del 19-20 gennaio 2010, è il seguente: "Iniziative a salvaguardia dei dirigenti scolastici assunti in Sicilia a seguito di corso-concorso bandito nel 2004".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreti di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con D.P.A. numero 6 del 26 gennaio 2010, l'onorevole Francesco Calanducci è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale. Ne do lettura:

«I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità dell'onorevole Orazio D'Antoni alla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 129 del 29 dicembre 2009, risulta vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'MPA' al quale l'onorevole Orazio D'Antoni apparteneva;

VISTO il Regolamento interno,

D E C R E T A

l'onorevole Francesco CALANDUCCI è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale.

Palermo, 26 gennaio 2010».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, con D.P.A. numero 7 del 26 gennaio 2010, l'onorevole Francesco Calanducci è nominato componente della 'Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale. Ne do lettura:

«IL PRESIDENTE

CONSIDERATO che, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità dell'onorevole Orazio D'Antoni alla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 129 del 29 dicembre 2009, risulta vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella 'Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'MPA' al quale l'onorevole Orazio D'Antoni apparteneva;

VISTO il Regolamento interno,

DECRETA

l'onorevole Francesco CALANDUCCI è nominato componente della 'Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale.

Palermo, 26 gennaio 2010».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, con D.P.A. numero 8 del 26 gennaio 2010, l'onorevole Francesco Calanducci è nominato componente della 'Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale. Ne do lettura:

«IL PRESIDENTE

CONSIDERATO che, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità dell'onorevole Orazio D'Antoni alla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 129 del 29 dicembre 2009, risulta vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella 'Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione';

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'MPA' al quale l'onorevole Orazio D'Antoni apparteneva;

VISTO il Regolamento interno,

DECRETA

l'onorevole Francesco CALANDUCCI è nominato componente della 'Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione' in sostituzione dell'onorevole Orazio D'Antoni, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale.

Palermo, 26 gennaio 2010».

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, essendo in corso una riunione del Gruppo parlamentare UDC, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 17.51, è ripresa alle ore 18.03)

La seduta è ripresa.

Seguito dell'esame del disegno di legge «Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (151/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 151/A «Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie», posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Istituzione delle Unità Operative delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e tecniche della prevenzione

1. Le aziende del Servizio sanitario regionale, con l'atto aziendale di cui all'articolo 9 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, istituiscono in seno alla direzione aziendale, quali strutture di staff, le Unità operative di seguito elencate, stabilendo i criteri e le modalità per la loro trasformazione in strutture complesse secondo quanto previsto dal comma 3:

- a) Unità Operativa delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche;
- b) Unità Operativa delle professioni sanitarie di riabilitazione;
- c) Unità Operativa delle professioni tecnico-sanitarie;
- d) Unità Operativa delle professioni tecniche di prevenzione, vigilanza ed ispezione.

2. I Direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale con apposito atto assicurano l'operatività delle Unità Operative nel rispetto delle competenze e delle responsabilità previste dalle vigenti disposizioni normative e contrattuali per le professioni sanitarie di cui al comma 1.

3. Qualora le Aziende del Servizio sanitario regionale ravvisino, a fronte di una maggiore complessità, specifiche esigenze organizzative una o più delle Unità operative di cui al comma 1

possono essere trasformate, nel rispetto dei criteri stabiliti dall'atto aziendale, in altrettante strutture complesse, mantenendo la suddivisione delle quattro aree professionali.

4. Per le finalità del presente articolo le Aziende del Servizio sanitario regionale operano con modificazioni compensative delle relative piante organiche e senza oneri aggiuntivi».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Benedictis e Cracolici:

emendamento 1.1:

«All'articolo 1, comma 1, dopo le parole "Unità operative" aggiungere la parola "semplici"»;

emendamento 1.2:

«All'articolo 1, comma 1, lettere a), b), c) e d), dopo le parole "Unità operativa", aggiungere la parola "semplice"»;

- dall'onorevole Fiorenza:

emendamento A.1:

«"Art. 3 bis"

Norma transitoria per la prima fase di applicazione della legge

Possono altresì essere ammessi ai predetti posti, solo in fase transitoria, prescindendo dall'espletamento della prova concorsuale, ed in deroga al Dpcm del 25/01/2008 (Gazzetta Ufficiale 26 febbraio 2008, n. 48), in considerazione del fatto che i soggetti interessati già svolgono o hanno svolto funzioni operative:

- coloro ai quali sia stato conferito l'incarico ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251, commi 1 e 2;
- coloro ai quali sia stato conferito l'incarico coordinatore dei corsi di laurea in infermieristica attribuito con atto formale di data certa;
- coloro che siano titolari, con atto formale e di data certa alla data del presente decreto, dell'incarico di direttore o di coordinatore di uno dei corsi di laurea ricompresi nella laurea specialistica di interesse.

Nel caso siano presenti più aventi diritto nella medesima Azienda si provvederà ad una selezione interna»;

- dall'onorevole Caronia:

emendamento A.2:

«Le aziende sanitarie regionali e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico accreditati pubblici e privati, istituiscono la direzione infermieristica ed ostetrica e la direzione delle professioni sanitarie tecniche, riabilitative e delle professioni tecniche della prevenzione.

La direzione infermieristica ed ostetrica aziendale, si articola in:

- a) Unità Operativa di Assistenza infermieristica ed assistenza diretta alla persona in ambito ospedaliero;
- b) Unità Operativa di Assistenza infermieristica ed assistenza diretta alla persona in ambito territoriale (ambulatorio infermieristico);

- c) Unità Operativa di Assistenza Ostetrica;
- d) Unità Operativa per la Formazione di base e continua del personale infermieristico ed ostetrico;
- e) Unità Operativa per la Ricerca e lo Sviluppo Professionale ed Organizzativo delle funzioni assistenziali infermieristiche ed ostetriche».

FIorenza. Chiedo di parlare sull'emendamento A.1 per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenza Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio formalmente la presentazione di un emendamento a questo disegno di legge. Nel percorso delle professioni sanitarie va compreso che bisogna aggiornare e confermare che le posizioni degli attuali dirigenti e coordinatori titolari garantiscono la trasformazione del ruolo di direttore di unità operative delle professioni sanitarie in riferimento al disegno di legge in discussione.

In particolare, l'evoluzione della normativa che riguarda la dirigenza infermieristica ha inizio con l'istituzione delle prime scuole per dirigenti dell'assistenza infermieristica, chiamati 'DAI', risalente al 1965 ed il loro conseguente inserimento all'interno del sistema sanitario nazionale come figure di operatori dirigenti per la gestione delle risorse umane e, successivamente, dei direttori delle specifiche scuole per l'organizzazione delle attività didattico-formative.

A distanza di tempo, con l'emanazione di alcune normative di fondamentale importanza per la crescita delle professioni sanitarie - come quella della legge numero 251 del 10 agosto del 2000 che disciplina le professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, nonché della professione ostetrica -, viene sancita la dirigenza infermieristica e vengono individuate le norme relative alla loro istituzione, in seguito alla disattivazione dei corsi per docenti e dirigenti dell'assistenza infermieristica.

In una fase successiva, l'attivazione della laurea specialistica che ha sostituito le scuole preesistenti a sostegno dei titolari dei ruoli dirigenziali ha previsto e prevede ancora oggi l'ingresso in deroga alla programmazione nazionale come, ulteriormente, fu stabilito dall'articolo 2 di quel decreto ministeriale datato 16 luglio 2009 e che parla delle modalità e dei contenuti delle prove di ammissione ai corsi di accesso programmato di laurea specialistica delle professioni sanitarie, per il 2009 e il 2010. Ciò ha consentito alle figure precedentemente citate di continuare a svolgere le proprie funzioni.

Credo, pertanto, che si reputi necessario considerare l'*excursus* storico di queste figure professionali e che l'orientamento della normativa nazionale tenda, in fase transitoria, a garantire una deroga all'ingresso alla funzione di dirigente delle unità operative professioni sanitarie.

Da un'analisi sul territorio che ha coinvolto i tre atenei siciliani e le nove province della nostra Regione, quindi, è stato possibile rilevare come, rispetto alla vasta popolazione delle professioni sanitarie, all'interno della deroga, rientri solo ed esclusivamente un esiguo numero corrispondente a circa trenta operatori. Cosa vuol dire questo?

Vuol dire che, sul territorio regionale, trenta professionisti già operano in questo settore, hanno avuto incarichi di dirigenza di unità operative semplici e, in alcuni casi, anche complesse e che, pertanto, tale ruolo è stato già istituito.

Si tratta, pertanto, di individuare un percorso tra le norme transitorie che possa prevedere che questi professionisti continuino, con una norma transitoria, ad avere diritto, all'interno della stessa azienda, ad una selezione per lo meno interna.

RUSSO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento c'è il parere contrario del Governo che intende motivare questa posizione.

In sede di discussione in Commissione, ci siamo posti la questione della gestione della fase transitoria che abbiamo ritenuto di normare prevedendo il terzo comma dell'articolo 3 che disciplina esattamente la fase di transizione verso quella che, alla luce dei commi 1 e 2, dovrebbe essere la fase a regime.

L'emendamento proposto presenta, *ictu oculi*, delle evidenti lacune anche sotto il profilo del dettato costituzionale perché si vorrebbe derogare - sebbene in via transitoria - all'espletamento del pubblico concorso, per cui, ove approvato, la legge incorrerebbe nei rilievi del Commissario dello Stato. Queste sono le ragioni per le quali il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Fiorenza, la invito a ritirare l'emendamento A.1, anche perché in contrasto, secondo quanto sostengono gli uffici, con una serie di norme nazionali. Diversamente, sarò costretto a dichiararlo inammissibile.

FIorenZA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 1.1.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che gli emendamenti non hanno natura sostanziale ma servono semplicemente a rendere più scorrevole, a mio avviso, il testo. In realtà, però, non sono modificativi della natura dell'articolo, ma credo che ne agevolino la comprensione e la lettura.

Così come, all'interno dello stesso articolo, al comma 2, mi permetto di segnalare l'opportunità, laddove si dice 'che le aziende del servizio sanitario regionale, con proprio atto, assicurano l'operatività delle unità operative' - di correggere, in fase di coordinamento, la parola 'operatività' con la parola 'funzionalità' delle unità operative.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, il parere è contrario perché le precisazioni appaiono superflue in quanto, dal tenore letterale e dal senso del dettato normativo, si comprende perfettamente che, al comma 1 ed alle lettere a), b), c) e d), il riferimento alla struttura semplice e sostanziale è immanente perché il comma 1 rinvia poi al comma 3 per la trasformazione in strutture complesse; *ergo*, si tratta di struttura semplice ed è noto, peraltro, che le strutture di *staff* sono soltanto strutture semplici. Sarebbe un appesantimento. Ribadisco, quindi, che il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento A.2 è inammissibile perché comporta spesa.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Funzioni delle Unità Operative

1. Le Unità Operative di cui all'articolo 1 curano l'espletamento delle funzioni previste dalle norme istitutive dei relativi profili professionali e l'ottemperanza agli specifici codici deontologici ed agli ordinamenti didattici utilizzando metodologie di pianificazione per il raggiungimento di obiettivi di assistenza e prevenzione, così come previsto dalla legge 10 agosto 2000, n. 251.

2. Le Unità Operative di cui all'articolo 1 partecipano alla individuazione ed alla realizzazione degli obiettivi dell'Azienda sanitaria di appartenenza concorrendo ad assicurare, in particolare, la programmazione, direzione e gestione delle relative risorse umane nel rispetto dei criteri che sono previsti con apposito decreto dell'Assessore regionale per la sanità, da emanare previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Direzione delle Unità Operative

1. La procedura concorsuale ed i requisiti previsti per l'accesso alla qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie, nel numero dei posti indicato nella dotazione organica di ciascuna Azienda, sono quelli previsti dalla vigente normativa.

2. Il conferimento dell'incarico di direzione dell'Unità Operativa delle professioni sanitarie avviene nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e contrattuali in materia di conferimento di incarichi di struttura a dirigenti del ruolo sanitario.

3. Nelle more dell'espletamento delle procedure selettive previste dalle disposizioni di cui al comma 1, e previa indizione delle stesse, il conferimento temporaneo dell'incarico di direzione avviene nel rispetto della normativa vigente in materia di conferimento di incarichi dirigenziali».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di presentazione di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

n. 243 «Mantenimento in servizio dei medici veterinari del Servizio Sanitario Regionale esclusi dal D.A. del 4 settembre 2009», dell'onorevole Lentini;

n. 244 «Estensione delle previsioni del D.A. del 4/9/2009 ai medici veterinari dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale 'A.Mirri'», dell'onorevole Lentini;

n. 248 «Reclutamento di personale a tempo indeterminato nelle strutture sanitarie regionali», degli onorevoli Panarello, De Benedictis, Digiaco, Marziano, Donegani, Picciolo e Vinciullo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

nell'ambito del Servizio sanitario regionale (S.S.R.) operano medici veterinari liberi professionisti, la cui attività contribuisce all'erogazione di servizi inclusi nei livelli essenziali di assistenza (L.E.A.);

l'articolo 2 nonies della legge 26 maggio 2004, n. 138 prevede che i contratti del personale sanitario a rapporto convenzionale siano garantiti sull'intero territorio nazionale secondo convenzioni conformi agli accordi stipulati mediante contrattazione collettiva;

la sopracitata contrattazione collettiva, con riferimento alla norma finale n. 6 dell'accordo di contratto nazionale (A.C.N.) del 23 marzo 2005 ed agli accordi di applicazione e rinnovo (A.C.N. 1 marzo 2006 e rinnovo del 29 luglio 2009) ha previsto la trasformazione dei preesistenti contratti di diritto privato in contratti a tempo indeterminato per i medici veterinari in possesso di alcuni requisiti;

considerato che:

l'ex Assessorato regionale della sanità ha proceduto, in data 23 aprile 2009, a stipulare un accordo con le organizzazioni sindacali onde dare attuazione alle previsioni della sopra citata normativa;

in tale sede si è convenuto di procedere alla trasformazione dei contratti di diritto privato in essere alla data del 7 marzo 2007;

atteso che:

l'Assessore regionale per la sanità pro tempore ha provveduto, con decreto del 4 settembre 2009, a dare attuazione all'accordo di cui sopra;

alcuni medici veterinari, con contratti di diritto privato, sono entrati in attività per il S.S.R. in data successiva al 7 marzo 2007, non rientrando perciò nelle previsioni di cui al sopracitato accordo, come si evince dalla dichiarazione a verbale congiunta delle organizzazioni sindacali;

un ulteriore gruppo di medici veterinari, pur essendo entrati in servizio anteriormente al 7 marzo 2007, non ha maturato gli ulteriori requisiti richiesti;

ritenuto che sia opportuno, al fine di garantire la continuità dei servizi, tutelare i livelli occupazionali e non disperdere le professionalità acquisite, prevedere una qualche forma di salvaguardia per i veterinari di cui sopra, anche al fine di evitare eccessive disparità di trattamento e potenziali contenziosi,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative per l'adozione di misure transitorie di salvaguardia per il mantenimento in servizio, anche con contratti a tempo determinato, dei medici veterinari del Servizio sanitario regionale che non rientrino nelle previsioni del decreto assessoriale 4 settembre 2009». (243)

LENTINI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (I.Z.S.S.) 'A.Mirri' operano medici veterinari liberi professionisti, la cui attività contribuisce all'erogazione di servizi inclusi nei livelli

essenziali di assistenza (L.E.A.), con contratti di lavoro atipici (collaborazioni coordinate e a progetto, progetti di ricerca, ecc.);

l'articolo 2 nonies della legge 26 maggio 2004 n. 138 prevede che i contratti del personale sanitario a rapporto convenzionale siano garantiti sull'intero territorio nazionale secondo convenzioni conformi agli accordi stipulati mediante contrattazione collettiva;

la sopracitata contrattazione collettiva, con riferimento alla norma finale n. 6 dell'accordo di contratto nazionale (A.C.N.) del 23 marzo 2005 ed agli accordi di applicazione e rinnovo (A.C.N. 1 marzo 2006 e rinnovo del 29 luglio 2009) ha previsto la trasformazione dei preesistenti contratti di diritto privato in contratti a tempo indeterminato per i medici veterinari in possesso di alcuni requisiti;

considerato che:

l'ex Assessorato regionale della sanità ha proceduto, in data 23 aprile 2009, a stipulare un accordo con le organizzazioni sindacali onde dare attuazione alle previsioni della sopra citata normativa;

in tale sede si è convenuto di procedere alla trasformazione dei contratti di diritto privato in essere alla data del 7 marzo 2007;

atteso che:

l'Assessore regionale per la sanità pro tempore ha provveduto, con decreto del 4 settembre 2009, a dare attuazione all'accordo di cui sopra;

nel citato decreto vengono esclusi i medici veterinari dell'IZSS a causa dell'atipicità dei rapporti contrattuali, pur essendo gli stessi in possesso degli ulteriori requisiti previsti;

la trasformazione dei contratti, ai sensi delle normative sopra richiamate, non comporta nuovi e/o ulteriori oneri a carico della Regione e degli enti;

ritenuto che sia opportuno, al fine di garantire la continuità dei servizi, tutelare i livelli occupazionali e non disperdere le professionalità acquisite, prevedere idonee forme di salvaguardia per i veterinari di cui sopra, anche al fine di evitare disparità di trattamento rispetto ai colleghi diversamente contrattualizzati presso le ex Aziende sanitarie ed i potenziali contenziosi che ne deriverebbero,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative per l'estensione ai medici veterinari in servizio presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia 'A.Mirri' delle previsioni di cui al decreto assessoriale 4 settembre 2009». (244)

LENTINI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nelle strutture sanitarie pubbliche, territoriali e ospedaliere, da molti anni non si effettuano concorsi per il reclutamento di personale a tempo indeterminato;

considerato che:

i vuoti di organico determinatisi sono stati coperti utilizzando lavoratori assunti a tempo determinato;

si è progressivamente formata una vasta area di precariato (diverse migliaia in tutta la Regione);

tale condizione di precarietà penalizza i lavoratori e si riflette negativamente sulla funzionalità dei servizi sanitari;

le procedure di stabilizzazione che si stanno completando in queste settimane, riservate esclusivamente al personale paramedico, servono a coprire solo il 50% delle carenze di organico;

dalla stabilizzazione è stato escluso il personale dirigenziale (medici, farmacisti, psicologi, biologi, amministrativi, etc.), accentuando tra queste categorie, che svolgono una funzione essenziale nel servizio sanitario, i vuoti di organico e la quantità di lavoro precario;

siffatta situazione ha indotto l'Assemblea regionale siciliana ad approvare, il 25 marzo 2009, l'ordine del giorno n. 98, che impegna il Governo a mettere in atto i provvedimenti necessari per superare la condizione di precarietà di queste figure professionali;

il Governo nazionale, contraddicendo le legittime aspettative dei lavoratori precari ad essere assunti con procedure rapide e trasparenti, ha soppresso le norme che consentivano l'accesso alla pubblica Amministrazione attraverso la stabilizzazione;

non è accettabile che si continui a frustrare le aspirazioni ad un lavoro stabile, impedendo una maggiore efficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere presso le aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere tutte le iniziative possibili perché, definite rapidamente le piante organiche, vengano urgentemente banditi concorsi per il reclutamento a tempo indeterminato del personale necessario per sopperire alle carenze ed assicurare i servizi sanitari previsti dalle leggi vigenti;

a predisporre idonee misure, quali il superamento degli eventuali test preselettivi ed un punteggio specifico per il servizio prestato nelle strutture sanitarie pubbliche regionali, allo scopo di consentire un adeguato riconoscimento ai precari (che operano da anni nella sanità pubblica con dedizione e professionalità) in grado di assicurare una prospettiva di lavoro a tempo indeterminato». (248)

PANARELLO-DE BENEDICTIS-DI GIACOMO-MARZIANO-DONEGANI

Si passa all'ordine del giorno numero 243.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 244.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 248.

PANARELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessore per la sanità, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho presentato, insieme ad altri colleghi, parte dal presupposto che le politiche sanitarie attuate nel corso di questi mesi, in vigenza del piano di rientro, hanno determinato insieme ad una riduzione del *deficit* finanziario anche il blocco dei concorsi ed una forte carenza di personale a tempo indeterminato.

Con l'ordine del giorno si richiama questa situazione che colpisce, in particolare, le categorie dirigenziali che, come l'Assessore ricorderà, non hanno potuto usufruire delle procedure di stabilizzazione che, invece, sono state attivate per il personale paramedico, determinando in queste categorie professionalizzate, che svolgono un servizio molto importante nelle aziende sanitarie pubbliche, una condizione di particolare sofferenza.

Ne hanno sofferto i servizi ospedalieri, ma anche importanti servizi territoriali. Penso al tema della tutela della salute mentale che è stata fortemente condizionata dall'impossibilità di reclutare personale specializzato, medici e, in particolare psicologici, ma anche altre categorie.

In ogni caso, sia per quanto riguarda queste categorie sia per quanto riguarda gli infermieri, gli ausiliari e le altre categorie di personale paramedico, anche se hanno usufruito della stabilizzazione, come l'Assessore sa, si è potuto stabilizzare solo il 50 per cento dei posti vacanti nella pianta organica.

Con l'ordine del giorno si chiede all'Assessore e al Governo di farsi carico, nel momento in cui le Aziende sanitarie siciliane produrranno gli atti aziendali, di definire contestualmente le piante organiche e bandire, altrettanto rapidamente, i concorsi pubblici, dando al personale che ha operato nel corso di questi anni in condizioni di precarietà un riconoscimento dal punto di vista del punteggio delle modalità di partecipazione al concorso.

Ritengo che tutto ciò possa avvenire nell'ambito della normativa vigente dando così la possibilità a tante persone di aspirare legittimamente ad un posto di lavoro a tempo indeterminato, ma anche fornendo alle stesse Aziende sanitarie la possibilità di coprire i propri vuoti di organico e rendere servizi più efficienti ai cittadini.

PRESIDENTE. Appongo la firma al suo ordine del giorno, onorevole Panarello.

Comunico che gli onorevoli Apprendi, Dina, Falcone, Mineo e Rinaldi appongono anch'essi la firma all'ordine del giorno numero 248.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per la salute*. Il parere è favorevole in ordine alla prima parte dell'impegno perché, come è noto, tra qualche settimana le Aziende riceveranno le linee-guida dell'atto aziendale che sarà il primo passo per procedere alla rilevazione del fabbisogno dell'organico e alla definizione delle piante organiche. Successivamente, finalmente potremo dire che in Sicilia si torna ad assumere con i pubblici concorsi, sulla base di piante organiche frutto di una rilevazione puntuale del fabbisogno dopo che vi è stata la riorganizzazione del sistema.

Il parere é, quindi, favorevole - lo ribadisco - sul primo punto.

Sul secondo punto, ovviamente, bisogna conciliare quanto richiesto dalla normativa in materia di pubblico concorso; quindi, se c'è una compatibilità, mi rimetto all'Aula o il parere è favorevole. Allo stato attuale, però, non sono in condizione di dire se possa essere recepito così come é formulato.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, comprendo le argomentazioni dell'Assessore e, proprio per questo, vorrei dire che l'ordine del giorno che abbiamo presentato e che l'onorevole Panarello ha illustrato è stato verificato, anche in questa parte che l'Assessore ha citato per ultimo, con gli uffici dell'Assessorato. Quindi, in relazione ai test preselettivi e, comunque, alle misure qui indicate che servono a tutelare la professionalità dei precari, che da anni hanno lavorato, e lavorano, nel servizio sanitario pubblico e che, dunque, possono godere di questa attenzione, è assolutamente fattibile, è compatibile con le normative vigenti.

Vorrei confortare, da un lato, il Governo e, soprattutto, dall'altro, l'Aula, alla quale l'Assessore si è rimesso, sul fatto che si tratta di procedure sicuramente attivabili perché compatibili con le procedure previste per legge.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (337/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al seguito della discussione del disegno di legge n. 337/A «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia», posto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 20,00 di oggi.

CRACOLICI. Signor Presidente, è possibile fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani mattina, alle ore 10.00?

PRESIDENTE. Per consentire la presentazione di ulteriori emendamenti, avverto che il termine per la presentazione degli stessi è prorogato alle ore 10.00 di domani, mercoledì 27 gennaio 2010.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 27 gennaio 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 172 - Iniziative per il rinnovo del progetto “Un modello per la rete regionale del welfare” a valere sulle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (legge 328 del 2000).

VINCIULLO - POGLIESE - FALCONE - CAPUTO

n. 173 - Iniziative urgenti volte alla tutela dei lavoratori del call center della società “Phonemedia” nella sede di Trapani.

LO GIUDICE - CINTOLA - MAIRA - CASCIO S. -
DINA - RAGUSA - SAVONA - ODDO

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A) (*Seguito*)

2) «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente» (nn. 459-386-209-394-404/A).

IV - votazione finale del disegno di legge:

«Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (n. 151/A).

La seduta è tolta alle ore 18.33